

Lettera aperta al Sindaco ed alla cittadinanza di Favara

31.10.2006

"--Era proprio necessario per Favara un tale segno?". "--A che pro" ?

"--Forse che la città è vissuta in passato o in questi ultimi anni si è trovata a vivere, in chissà quale situazione di incubo, per esorcizzare il quale era necessario impiantare un simbolo radicale di libertà" ?

"Una tale iniziativa è rispettosa della sensibilità del tessuto sociale favarese nel suo complesso ?".

"Non si può offrire lo spunto di parlare di gusto, da parte del Sindaco e dell'Amministrazione in carica, di una certa provocazione, finalizzata a chissà quale strategia, oppure di avere subito inavvertitamente l'influenza di una certa, discutibile cultura cosiddetta "progressista", che induce ad organizzare un Convegno "laico" sulla scienza a Genova, una festa gay con il festival "Gender Bender" a Bologna, dove il Comune ha elargito 15mila euro?".

In estrema sintesi, sono le domande che tante persone di comune buon senso a Favara si porranno, nei prossimi giorni. Ed il riferimento sarà alla *"Dea della libertà"* o – più realisticamente - *"la Venere nuda"*, che, collocata nella piazza Kennedy, che è il luogo di ritrovo per eccellenza della gioventù, entrerà a far parte dell'arredo urbano di Favara.

Volendo esprimere, come altre volte in passato la mia opinione, dico subito di non condividere né taluni toni pessimistici che incominciano già a parlare di chissà quale sintomo di degrado morale in cui si troverebbe la città, né i toni sostanzialmente trionfalistici di altri che, al contrario, vorrebbero presentare la cosa come simbolo di chissà quale salto di qualità nelle vie del progresso, verso cui indirizzare Favara. Si veda a tal proposito l'ampio servizio del quotidiano *"La Sicilia"* del 29.10.2006, a firma di Lorenzo Rosso, dal quale ho appreso la notizia di questo che viene definito *"il primo tassello di una serie di nuovi arredi urbani"*.

Evitando di proposito ogni valutazione censoria di natura moralistica, - (così come però desidero da quanti mi leggeranno di non essere censurato) - personalmente sono convinto, che al di là di una qualche attenzione da parte di alcuni, solo nei primi giorni, - con punte di perplessità e magari di sconcerto - subito dopo a Favara subentrerà l'oblio e l'indifferenza generale. Pertanto, chi per caso avesse pensato per la *"Venere nuda"* ad un clamore mediatico, di livello nazionale ed oltre, simile a quello che si è verificato, per esempio, al lancio dell'idea della Chiesa-moschea, credo che in questo caso abbia commesso un clamoroso errore.

Penso che, soprattutto da parte delle persone più responsabili di ogni colore e collocazione politica, vada posta una serie di domande, per una riflessione più generale e complessiva:

"--Quale messaggio vogliono dare alla città e soprattutto ai giovani, coloro che hanno pensato e deciso questo simbolo" ? "--Si tratta di un messaggio pedagogicamente positivo"? "--Può questo segno costituire un richiamo ad una maturazione umana"? "--Si può parlare di elevazione "spirituale" nella contemplazione classica della bellezza, che l'artista nel suo genio ha impresso nel blocco giallo-dorato di pietra arenaria" ? "--In un clima culturale di diffusa sessuomania, in cui una certa fascia dei nostri giovani rimane vittima della

pornografia, la "Venere nuda" può costituire un anticorpo efficace per una purificazione dal fascino talvolta morboso del sesso, che, in alcuni casi, provoca tante infedeltà, lacerazioni familiari o addirittura gravissimi reati" ?
--Non è forse venuto, finalmente, il tempo di impegnarci tutti ad educare ad una valorizzazione seria e responsabile della sessualità, che è un prezioso dono alla persona (per i credenti un prezioso dono di Dio) e che - come tutti i doni - (come la stessa libertà) - deve essere usato bene, nel rispetto della propria e dell'altrui dignità"?

E ancora, con coraggio, uno sguardo retrospettivo:

--Soprattutto da amministratori di sinistra non era ipotizzabile, in questi anni, un uso più responsabile del denaro pubblico"?

"--Non si poteva dare, soprattutto in talune particolari situazioni, come in quest'ultimo emblematico caso, un segno preciso di lotta all'industria ed alla cultura dell'effimero, soprattutto mentre tante famiglie a Favara hanno vissuto e vivono, a causa dell'euro, situazioni di grave disagio economico, e attualmente sono alle prese con le esose bollette di pagamento, inviate proprio - direttamente o meno poco importa - dalla Municipalità per taluni servizi , peraltro assai carenti ?

Tutti interrogativi, che, (al di là delle facili e – mi auguro – non demagogiche risposte che si potranno dare o di ingenuità e strumentali spiegazioni), attraverseranno la coscienza civile delle persone responsabili nei prossimi giorni e forse anche nella prossima campagna elettorale, con il rischio di una mancata seria riflessione prima di un giudizio politico, su quello che negli ultimi 5 anni, è stato fatto o non è stato invece fatto.

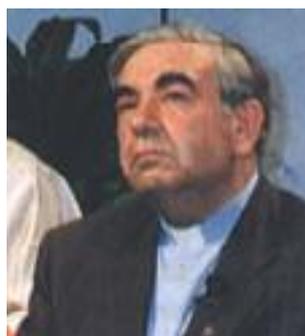
Perché, sotto gli occhi di tutti, a modo di simbolo e come realizzazione più visibile di una legislatura amministrativa, anziché dei problemi più seri, si potrà parlare forse della statua di piazza Kennedy, dedicata alla "Dea della libertà".

Con la speranza di non suscitare polemiche sterili, ma di avere offerto solo qualche spunto di riflessione in più, un cordiale saluto a tutti.

Favara 31.10.2006

Sac. Diego Acquisto

Parroco di S. Vito



COMUNE DI FAVARA

COMUNICATO STAMPA del 3 novembre 2006

Domani, alle ore 11.00, nella ricorrenza delle celebrazioni del IV Novembre, in piazzetta Kennedy verrà scoperta la statua che vuole raffigurare la “vita”, la “pace” e la “libertà”. Un’opera che l’Amministrazione Comunale ha commissionato alla scultore di Casteltermini Lorenzo Reina. Si tratta di un nudo artistico che mira ad ingentilire un luogo frequentato dalla gioventù locale.

Purtroppo, lo spirito dell’iniziativa, volta a riqualificare un angolo della città, ha provocato risentimenti e prese di posizioni che appaiono ingiustificati.

Il nudo, infatti, è castigato e non fa gridare allo scandalo, all’immoralità e alla volgarità. E’ un raggio di luce in un contesto urbanistico deteriorato dal grigiore di uno sfrenato abusivismo edilizio cui Favara è stata sottoposta negli anni trascorsi senza che si fossero levate proteste pari a quelle di queste ultime ore.

Non è accettabile che siano messi sotto accusa gli innumerevoli sforzi che sta sopportando l’Amministrazione Comunale per riqualificare la città, con l’istituzione di cinque nuovi parchi urbani, con la collocazione di fontane, con il ricorso ad opere d’arte nel segno della raffinatezza e del buon gusto anziché dell’imbarbarimento.

Sul rilievo dell'uso del denaro pubblico per interventi effimeri i fatti ci danno conforto. A meno che non si voglia criticare la capacità dell'Amministrazione Comunale di rastrellare, con l'adesione a bandi comunitari, nazionali e regionali, svariate decine di milioni di euro che serviranno a cambiare volto ad una città che ha pagato, urbanisticamente, un alto prezzo al bubbone dell'abusivismo edilizio.

Se questa è colpa, ci sentiamo colpevoli di avere avuto l'abilità di indirizzare su Favara ingenti risorse per il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti.

Il Sindaco
Lorenzo Airò

